

questo ricco calderone (che molti sperano abbia una continuazione anche oltre il 2013) che sono stati reperiti i 3.856.000.000 euro che sono serviti a far fiorire le diverse iniziative. Tre regioni coinvolte in Italia (Emilia Romagna, Veneto, Friuli) e tre in Slovenia (Obalno – Kraska, Goriska e Osrednjeslovenska). Le realtà museali coinvolte nelle diverse province sono 11, ciascuna delle quali ha ideato e realizzato un proprio progetto: Museo d'Arte della città di Ravenna, Museo del Castello Estense di Ferrara, Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, Museo di Torcello di Venezia, Musei Civici di Udine, Museo della Moda di Gorizia, Fondazione Aquileia, Museo e Gallerie di Lubiana, Museo del Mare di Pirano, Museo Regionale di Capodistria, Museo di Caporetto.

Le storie di questi territori dialogano da sempre, ed il senso profondo di questo progetto è quello di far risaltare in chiave contemporanea questa fitta trama di scambi, aggiornando e rendendo maggiormente fruibili ed appetibili quegli straordinari contenuti che sono raccolti nelle sale di alcuni dei più importanti musei di quest'area. Alla base di questa azione c'è sostanzialmente questo: la coscienza di un patrimonio comune (pur nelle diversità) oggi poco conosciuto e tutto sommato sottoutilizzato; nella convinzione che oltre che a diffondere cultura, mettere in rete tutte queste risorse culturali significa anche fare una grande operazione di marketing territoriale per un'area vasta, oltre che realizzare delle sinergie che possono dare anche un qualche impulso a livello economico.

In definitiva, il progetto si articola in 11 obiettivi da raggiungere, che vanno dal miglioramento delle tecniche di conservazione, produzione, gestione e valorizzazione delle realtà museali, all'introduzione di nuove tecnologie, alla diffusione e promozione, anche attraverso la ricerca di modelli e strategie innovative che contribuiscano ad incrementare la visibilità e l'appeal dei musei e delle località in cui questi si trovano; e ancora, creare nuove opportunità formative ed occupazionali, favorire lo scambio di esperienze, fare in modo che cultura e turismo dialoghino in maniera più proficua, realizzare una rete attiva che promuova ed esalti tutte le realtà.

Un ruolo di primo piano, nella realizzazione del progetto nel nostro territorio, l'ha avuto la Provincia di Rovigo, che ha nello splendido scenario del Museo dei Grandi Fiumi il suo punto di forza. Qui è stato realizzato un nuovo percorso espositivo dedicato al Rinascimento, prevedendo anche nuove sezioni che illustreranno in maniera più completa la storia del Polesine (si veda, per i dettagli, l'approfondimento a pag. 22).

Sull'insieme del progetto, abbiamo chiesto a Laura Negri, assessore alla Cultura della Provincia di Rovigo, quale ruolo abbia avuto la Provincia e quali siano le attese: "Noi abbiamo avuto il ruolo di essere promotori di questo importante progetto europeo che è stato lanciato da Ferrara; essendo la Provincia l'Ente coordinatore dei musei di tutto il territorio noi ci siamo resi conto che il Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo era il più adatto a partecipare al bando. Quindi ci siamo occupati del bando stesso elaborando un progetto ad hoc, che è stato accettato ed in seguito realizzato. In sostanza abbiamo avuto un ruolo di coordinamento e di fund raising. Adesso che è finalmente realizzato – dice Laura Negri – credo di poter dire che abbiamo colto un'importante occasione per completare il percorso contenuto nel Museo dei Grandi Fiumi, di sicuro uno dei più importanti del territorio, per dotarlo di metodi espositivi e di strumentazione innovativi; inoltre mi sembra che sia davvero importante essere riusciti, grazie a questo progetto, ad inserire questa nostra eccellenza in una rete più ampia di musei dell'alto Adriatico, cosa che di sicuro migliora la sua promozione all'interno ed all'esterno del nostro territorio, dando così la possibilità al museo ed alla nostra provincia di essere inserita in una 'vetrina' che può dare una grande visibilità, con tutto ciò che di positivo ne può conseguire. In definitiva, credo poi che la partecipazione al progetto permetta al territorio di acquisire anche tutta una serie di 'buone pratiche' che possono essere utilizzate anche in altri ambiti ed in altre occasioni".

Non potevamo (data l'attualità politica che sembra imporre l'accorpamento della Provincia di Rovigo) chiedere all'assessore Negri in quale modo, una volta che la Provincia non esisterà più, si potranno continuare a realizzare interventi di promozione del territorio oggi in buona parte realizzati da questo ente morente: "È una questione difficile da definire – dice l'assessore Negri – di certo il passaggio è molto delicato e rischioso per il nostro territorio. L'unica cosa che credo potremmo chiedere, una volta essendo costretti ad accettare il dato di fatto della sparizione della Provincia, è che almeno si riuscisse a gestire il passaggio, in modo da stabilire criteri precisi che aiutino ad evitare futuri squilibri nella gestione e nella valorizzazione delle risorse culturali del nostro territorio. Ma il futuro, oggi, è pieno di incognite: dovremo stare molto attenti ed agire tutti per raggiungere obiettivi precisi e condivisi".